

# Il Ruggito della Velocità

## Miti e modernità della Targa Florio motociclistica

di Sergio Alessandro

“Grazie alla Targa Florio, la Sicilia divenne punto di riferimento dello sport internazionale, sia con la più nota e longeva versione automobilistica, sia con quella su due ruote disputatasi tra il 1920 e il 1940”

INGPA  
online



Mario Sironi *Uomo nuovo, 1918*. Tempera, china e matita. Collezione privata.

L'otto aprile si è chiusa al Real Albergo dei Poveri di Palermo la mostra “Il Ruggito della velocità. Miti e modernità della Targa Florio motociclistica”, momento culminante di un articolato progetto curato dal Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e orientato a una riflessione critica su quella che fu una tra le stagioni siciliane più felici della modernità.

Fulcro dell'iniziativa è la celebre Targa Florio, manifestazione sportiva ideata nel 1906 da Vincenzo Florio, membro di una ricca dinastia di imprenditori siciliani, che tra l'Ottocento e i primi del Novecento, contribuì alla crescita dell'Isola con investimenti culturali, economici e imprenditoriali, prima che iniziasse una lenta e irreversibile fase di tracollo.

Grazie alla Targa Florio, la Sicilia divenne punto di riferimento dello sport internazionale, sia con la più nota e longeva versione automobilistica, sia con quella su due ruote disputatasi tra il 1920 e il 1940 e che, dopo 87 anni, è tornata lo scorso novembre ad animare l'accidentato circuito delle Madonie, scelto da Florio come teatro delle spericolate competizioni.

Intorno alla riedizione della gara, resa possibile da una partnership tra ACI Palermo e De Petri Adventure, il Dipartimento Regionale dei Beni Culturali ha lanciato diverse

iniziative: un articolato sito web, realizzato grazie alla collaborazione con l'Osservatorio tecnologico per i beni e le attività culturali del MIBACT, ha aggiornato costantemente l'utenza sulle attività in corso; un ciclo di conferenze sui Florio e sul relativo contesto storico-sociale ha proiettato i temi portanti della manifestazione sportiva anche nella realtà attuale; il contest messo a punto con







Allestimento sala A'Rebours: Francesco de Grandi: serie Del Solo Amore, 2011, olio su Tela. Rizzuto Gallery, Palermo.  
 In Primo piano, Elica bipala in legno, 1914, Università degli studi di Palermo, Museo storico dei motori e dei meccanismi.

la Scuola del Fumetto di Palermo sfociato nella realizzazione di una graphic novel a tema; infine la ristampa anastatica di una selezione dei numeri di «Rapiditas» (storica rivista della Targa) ha consentito al lettore di rivivere la cronaca della corsa motociclistica attraverso la pregevole grafica e le immagini fotografiche del tempo.

Il percorso espositivo, partendo dal ruolo chiave della famiglia Florio, ha evidenziato il complesso milieu culturale dell'epoca, concentrandosi su aspetti peculiari, quali lo slancio euforico verso il futuro, il mito della tecnologia, l'urgenza d'innovazione, la figura del pilota, la storia delle moto da corsa e del racing, i paesaggi madoniti, fino ai molti cambiamenti sociali, politici, estetici e ideologici che definirono lo spirito del tempo. Cultura, sport e territorio si sono così incontrati secondo diverse declinazioni, in un dialogo tra passato e presente: design, ingegneria, arti visive, cinema, editoria.

Dopo una sezione introduttiva in cui foto, oggetti d'archivio e alcuni dipinti di Vincenzo Florio hanno raccontato le gesta di questa grande famiglia siciliana e la vicenda della Targa, il visitatore ha potuto apprezzare una spettacolare esposizione di oltre quaranta moto d'epoca con esemplari dei primi del Novecento provenienti dalle collezioni dell'Associazione Siciliana Veicoli Storici. Il periodo storico-culturale di quel tempo è stato presentato in mostra con l'esposi-



Brough Superior: modello SS80, 1936. Associazione Siciliana Veicoli Storici.



Sunbeam, modello 8 configurazione corsa, 1934. Associazione Siciliana Veicoli Storici.

zione di documenti d'archivio, provenienti da collezioni private e dalla Biblioteca centrale regionale di Palermo, attraverso i quali è stato possibile ammirare preziose testimonianze archivistiche, tra lettere, giornali, libri, riviste, fino al Manifesto Futurista del 1909 e al celeberrimo Depero Futurista, nome ufficiale del libro imbullonato, pietra miliare nella storia del graphic design. Un recente documentario sul Futurismo in Sicilia ha introdotto la sala dedicata alle opere pittoriche e scultoree del primo e secondo Futurismo: prestiti di collezioni private e pubbliche, accomunate dall'attenzione ai temi della rapidità, del progresso tecnologico, del fascino per le due ruote. Infine, una sala dedicata all'arte contemporanea ha offerto nuovi spunti e suggestioni grazie a un focus con tre noti artisti. Il concetto di velocità e il topos del paesaggio sono stati interpretati attraverso lo sconfinamento in una dimensione vertiginosa, tra lentezza, magia, sospensione, capovolgimenti, linee di fuga, relitti meccanici, contaminazioni uomo-macchina, cortocircuiti spazio-temporali. Tali opere sono state poste in relazione con alcuni pregiati pezzi aeronautici, databili tra gli Anni Venti e Quaranta, appartenenti al Museo dei Motori dell'Università di Palermo. A chiusura, una sezione sull'attualità ha posto in dialogo due artisti siciliani di generazioni diverse, unendo fotografie e interventi installativi, tra scorci di paesaggi madoniti e luoghi della memoria.

Mi piace pensare che il ricordo di tale evento espositivo possa portarci a riflettere sul concetto del tempo.

«[...]L'uomo curvo sulla sua motocicletta è tutto concentrato sull'attimo presente del suo volo; egli si aggrappa a un frammento di tempo scisso dal passato come dal futuro; si è sottratto alla continuità del tempo; [...] è in uno stato di estasi. [...] La velocità è la forma di estasi che la rivoluzione tecnologica ha regalato all'uomo. [...] C'è un legame segreto fra lentezza e memoria, fra velocità e oblio. Prendiamo una situazione delle più banali: un uomo cammina per la strada. A un tratto cerca di ricordare qualcosa, che però gli sfugge. Allora, istintivamente, rallenta il passo. [...]»

Così riflette Milan Kundera, nel suo romanzo *La lentezza* mentre viaggia verso un hotel con sua moglie Vera. Dietro di lui, a tallonarlo, c'è un'automobile il cui conducente è impaziente, vuole superarlo a tutti i costi, nonostante il traffico.

In questo libro, con "struttura musicale" fatta di fughe, di velocità, di contrappunti, tra riflessioni filosofiche sul pensiero di Epicuro e una seducente interpretazione dell'edonismo, l'autore ci racconta della lentezza, quella lentezza che spesso perdia-



*Allestimento sala A'Rebours. In primo piano Ducati Siata, modello cucciolo, 1945.*

mo con la velocità del contemporaneo.

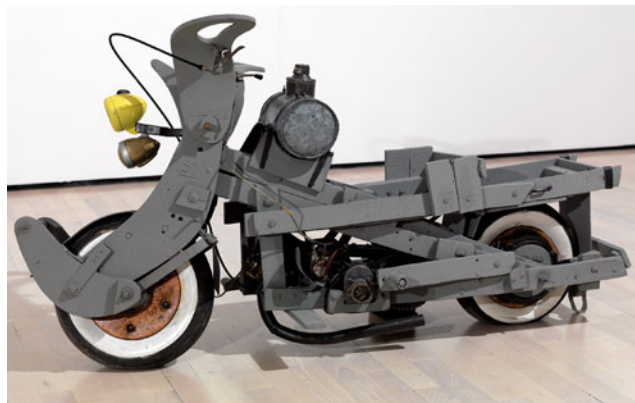
Un giorno, parlando di relatività del tempo, Albert Einstein disse: «Quando un uomo siede un'ora in compagnia di una bella ragazza, sembra sia passato un minuto. Ma fatelo sedere sui carboni ardenti per un minuto e gli sembrerà più lungo di qualsiasi ora».

Gli "straordinari" 80 Km l'ora dei mezzi meccanici degli anni '20 inebriarono i futuristi e permisero loro di collocarsi in quello stato extratemporale di cui ci parla Kundera: la lentezza del gesto pittorico si trasformò in furenti notti di luci e in fulminee corse in moto.

Oggi ci estasiamo alla visione della Nike di Samotracia in procinto di spiccare il volo, sospinta dal vento, ma anche ammiriamo lo sfrecciare della rombante silhouette della Ferrari monoposto.

Siamo in uno stato d'animo molto simile a quello degli uomini e delle donne di cento anni fa. L'amico Nino Caleca, da noi invitato durante il ciclo di conversazioni di preparazione alla mostra, ci ha ricordato che, così come il mito stesso della velocità rappresentava lo slancio verso il cambiamento di quella società, similmente, oggi, i "bit" lanciati alla velocità della luce da internet e dai social network producono nelle nostre vite un prepotente impatto non diverso da quello dei mezzi di locomozione dei nostri avi. Tutti noi, però, siamo invitati a coglierne la differenza: una volta era il corpo a spostarsi in un tempo limitato, oggi continuamente la nostra mente.

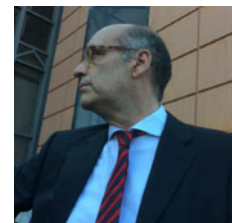
La presenza, costante e pervasiva, di informazioni, contenuti e servizi distribuiti attraverso la rete internet (fruiti in ogni momento della nostra giornata) è, infatti, uno degli assi portanti della società in cui



*Angiolino Spallanzani, Opera meccanica, 1926 MART di Rovereto.*

viviamo e permea con le sue peculiarità lo sviluppo culturale della società contemporanea.

Lasciando da parte la super-velocità della nostra era, con il tempo che non basta mai, il visitatore della mostra ha dunque visto quelle splendide motociclette con una velocità a misura d'uomo e assaporando lentamente le pitture esposte si è trovato proiettato in un mondo a sé cogliendo infinite prospettive ed emozioni.



Sergio Alessandro

Dirigente Generale Assessorato Regionale dei Beni Culturali

INGPA  
online